

Le due operai morte

# INCHIESTA SULLA FABBRICA DEL CANCRO A SULMONA

L'ha aperta l'ispettorato del lavoro, mentre la direzione dell'azienda cerca di creare un clima di intimidazione contro i dipendenti

## Nostro servizio

SULMONA — Un'inchiesta, la prima dopo le denunce dei giorni scorsi, è stata aperta sul caso dell'operaia dell'ACE di Sulmona, Marielena D'Annobale, morta il 4 giugno per tumore al fegato dopo avere lavorato per sei anni a contatto con una micidiale «lacca» contenente, come accertato dal laboratorio chimico provinciale dell'Aquila, sostanze cancerogene in misura notevolmente superiore a quella stabilita dalla legge.

L'ispettorato provinciale del lavoro dell'Aquila, ha annunciato infatti di avere aperto un'inchiesta per accertare quale peso abbia avuto nella genesi della malattia l'ambiente di lavoro: è una iniziativa che va nella direzione voluta dal consiglio di fabbrica dell'ACE stessa. Proprio quest'ultimo, allarmato dalla morte della giovane operaia (Marielena aveva 34 anni), aveva richiesto l'intervento dei tecnici del laboratorio, tanto più che la lacca maneggiata dalla donna non portava alcuna etichetta e ne era quindi ignota la composizione. Senza contare che un'altra operaia, che aveva lavorato per anni nello stesso reparto è deceduta, nei giorni scorsi, sempre di cancro.

Tutt'altra strada, invece, ha imboccato la direzione aziendale, anche se nessuna posizione pubblica sulla vicenda è stata diffusa finora: tuttavia, all'interno dello stabilimento, lo staff dirigenziale, direttore in testa, si è dato da fare per minimizzare la denuncia del consiglio di fabbrica, insinuando che Marielena si sia ammaltata per questioni inerenti alla sua alimentazione o all'eccesso di fumo. Un clima di intimidazione e di ricatto nei confronti dei membri del consiglio di fabbrica ha caratterizzato la reazione dei dirigenti che, girando negli altri reparti, hanno ricordato che il 21 di giugno 400 operai potranno essere licenziati: le ragazze del reparto MESA, tutt'altro che intimidite, si sono rifiutate in blocco di lavorare alla macchina in cui si fissano i circuiti dei transistori con la miscela di toluolo, metilacetone e benzolo, ricevendo per questo non l'avute minacce di licenziamento.

Nessuno tuttavia ha accettato l'incarico, per cui la lacca viene versata, a turno, da capireparto e «fedelissimi» dei padroni, i quali però usano guanti di gomma: una pur minima protezione che a Marielena non è stata mai assicurata. D'altronde la direzione dell'ACE non è nuova ad atteggiamenti minacciosi: nella fabbrica sono spesso avvenuti negli anni passati episodi di intolleranza nei confronti dei lavoratori, minacce e non solo minacce di denuncia sono state un'arma quotidiana per intimidire le operai e impedire l'esercizio dei diritti sindacali, quando non si è arrivati, come alcuni anni fa, alle minacce fisiche da parte di una banda di «gorilla» che giravano per lo stabilimento con «armi improprie», tra cui nerbi di buie e fili elettrici intrecciati, come documentano anche delle foto.

L'arroganza dei dirigenti dell'ACE non è receduta minimamente di fronte alla gravità di quanto denunciato dal nostro giornale, provato da analisi insospettabili di un laboratorio provinciale, confermato venerdì su un altro quotidiano dal professor Luciano Onori, vicedirettore della clinica medica dell'Aquila.

## Pericoli e illegalità

Non potendo evidentemente mentire ufficialmente le notizie sulla pericolosità e l'illegalità dei prodotti usati nella fabbrica, scaricati nella fossa a perdere o bruciati all'aria aperta (come abbiamo ampiamente riferito nei giorni scorsi) il direttore Fonti continua, ancora una volta, a minacciare tutti di denuncia e di querela ed ha anche espresso dubbi sulla liceità dell'ingresso in fabbrica dei chimici del laboratorio.

Il professor Onori ha dichiarato testualmente che le sostanze sotto accusa possiedono una «estrema volatilità e idrosolubilità», tale da produrre danni, sia pure di entità diversa di quelli a carico dell'unica operaia che lavora alla macchina, a tutte le lavoratrici e possono inquinare l'intero ambiente di lavoro. Suscita inquietudine, inoltre, il fatto che, oltre ai due reparti collaudi, comunicanti col reparto mensa, tre griglie si trovano nella parete tra questo reparto e la sala mensa, creando così una comunicazione fra i due ambienti. Sarebbe anche il caso di verificare un'inchiesta sugli altri fatti rilevati dal laboratorio chimico sul pericolo di inquinamento della falda acquifera in seguito agli scarichi delle cosiddette «acque tecnologiche» nella fossa a perdere e nell'eliminazione dei residui che vengono bruciati a cielo aperto nella fossa-scavo adiacente allo stabilimento.

## Inquietudine

Più in generale, questo drammatico caso ripropone il problema dell'assenza di controlli su fabbriche che si sono insediate, come l'ACE di Sulmona, praticamente a spese di tutto l'Adriatico componentesi elettronici viene a Sulmona nel 1963 e nessuno sa che nell'operazione è coinvolto il colosso tedesco di Monaco, la Siemens Elettra. L'ACE è una piccola SpA con un piccolo capitale sociale e perciò usufruisce di tutte le agevolazioni previste per la piccola e media industria: finanziamenti da più parti (il più sostanzioso dall'IRI), terreno espropriato a prezzi irrisori ai contadini e messo a disposizione dal Comune, mano d'opera a bassissimo «prezzo», dodicimila lire mensili e il salario iniziale che percepiscono le operai, quasi tutte venute dalle campagne dei paesi vicini, senza molta istruzione e giovanissime (si pensi che ora, dopo 14 anni, l'età media delle operai dell'ACE è di 30 anni e che molte hanno preso la licenza media solo di recente, ai corsi delle 150 ore); ma oltre mille occupati nella valle Peligna fanno dire ai promotori e proprietari dell'iniziativa che lo «sviluppo» è arrivato anche qui. In realtà, se si esclude l'insediamento Fiat a Sulmona che è del 1972, lo sviluppo industriale della zona permane fragile e nella stessa ACE nel corso degli anni dai 1200 occupati iniziali si scende ai 1015 di oggi.

Riduzione di mano d'opera avvenuta in gran parte per gli autoliquidamenti, una vera e propria pratica aziendale: aspettative non concesse, richieste ragionevoli respinte, clima intollerabile e, come abbiamo detto denunciarlo su questo giornale, sono state denunciate recentemente, per essere tornate a lavorare il 3 gennaio, prendendo alla lettera un comunicato affisso all'albo in cui l'azienda lasciava ai lavoratori la scelta se tornare in fabbrica il 3 o il 10 dopo le vacanze di Natale), sono alcuni dei motivi del fenomeno.

Le operai, che in questi anni hanno contratto più di una malattia professionale, sottoposte a ritmi pazzeschi in un ambiente studiato per 50 addetti, si interrogano ora sul loro futuro.

Nadia Tarantini

# Non supertreni, ma servizi alla portata di tutti

La richiesta di adeguare le linee ferroviarie alle realtà regionali e al Mezzogiorno - I convegni di Mantova, Ferrara e Terni - Il Piemonte vara il piano trasporti

## Dal nostro inviato

TERNI — Il piano pluriennale delle Ferrovie dello Stato, che prevede l'impiego di 17 mila miliardi entro gli anni '80, non regge all'urto delle realtà regionali, si rivela di struttura accentrata, predisposto a soddisfare l'esercizio di supertreni e non a favorire il riequilibrio del territorio nazionale, stacca ulteriormente le aree meridionali dal resto dell'Italia.

A queste conclusioni pervengono la ricerca e il dibattito promossi finora dalle Regioni sulla riorganizzazione dei trasporti, il cui fulcro è affidato alla rete ferroviaria da armonizzare con gli altri sistemi di trasporto per la migliore mobilità delle merci e per la programmazione delle alternative, la cui esigenza è già sottolineata in un documento comune delle venti Regioni italiane e della cui opportunità è d'accordo anche la direzione FS.

La ricerca di tali proposte è ricca di iniziative con l'apporto delle diverse organizzazioni politiche e sindacali. A Mantova e a Ferrara si è discusso delle linee ferroviarie delle aree padane; a Torino il 17 e 18 giugno la Regione Piemonte presenta il piano regionale; nel Mezzogiorno le Regioni sono nella fase di preparazione degli incontri; a Terni, sabato, le Regioni Lazio, Umbria e Marche si sono date convegno per riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche e sociali un cosiddetto «quadro»

di ispirazione interministeriale. Quella dei trasporti non è una questione secondaria: basti ricordare che l'anno scorso in questo settore si sono avuti consumi dell'ordine di 46 mila miliardi di lire. E' opportuno inoltre avere presente che con il piano FS si decide la sistemazione ferroviaria italiana non per un decennio ma per più decenni. Il piano delle Ferrovie dello Stato con la sua impostazione aziendalistica, offre soltanto una base di discussione per le proposte integrative e alternative, la cui esigenza è già sottolineata in un documento comune delle venti Regioni italiane e della cui opportunità è d'accordo anche la direzione FS.

La ricerca di tali proposte è ricca di iniziative con l'apporto delle diverse organizzazioni politiche e sindacali. A Mantova e a Ferrara si è discusso delle linee ferroviarie delle aree padane; a Torino il 17 e 18 giugno la Regione Piemonte presenta il piano regionale; nel Mezzogiorno le Regioni sono nella fase di preparazione degli incontri; a Terni, sabato, le Regioni Lazio, Umbria e Marche si sono date convegno per riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche e sociali un cosiddetto «quadro»

Adriatico-Tirreno con le linee Falconara (Ancona) Orte Civitavecchia e le ripercussioni dei traffici con il loro potenziamento nel bacino del medio Adriatico, nell'area della Sardegna e mediterranea, nelle stesse regioni interessate e in quelle limitrofe. Gli incontri, i convegni, i dibattiti hanno registrato il comune denominatore della volontà da parte delle singole organizzazioni chiamate in causa di concorrere al raggiungimento di una fattiva intesa unitaria, anche se affiorano divergenze del tutto

## Ripa di Meana smentisce le dimissioni

VENEZIA — Notizie di agenzia riferiscono che il presidente della Biennale di Venezia, Carlo Ripa di Meana, in una intervista rilasciata ad un giornalista della Rai, avrebbe smentito decisamente le dimissioni anticipate che gli erano state attribuite nei giorni scorsi. Ripa di Meana, in particolare avrebbe dichiarato di essersi limitato a dire che «per tempo bisogna pensare il problema del rinnovo della carica di presidente - ndr» all'opinione pubblica e alle fonti, quelle che eleggeranno il nuovo Consiglio direttivo.

marginali. Le decisioni via via prese, per essere il risultato di molteplici apporti, si riscontrano nella realtà e non sono astratte esercitazioni di tecnica ed economia dei trasporti.

Al convegno di Terni hanno partecipato i rappresentanti degli enti locali delle tre regioni, del partito, del sindacato confederale, dell'azienda statale, parlamentari, numerosi tecnici delle FS, esponenti dell'industria e del commercio, un consigliere dell'Amministrazione provinciale di Ferrara in rappresentanza del convegno Mantova-Ferrara, e il compagno Lucio Libertini, presidente della commissione Trasporti della Camera. Durante il dibattito è stato anche sottolineato che non basta il momento dello studio, della elaborazione e della discussione; si rende necessario sollecitare l'interesse dell'opinione pubblica in modo che partecipi con un movimento di massa, alla cui testa ci siano sindacati, partiti, alla realizzazione degli obiettivi prefissati.

Per il Lazio, l'Umbria e le Marche per quel che riguarda il futuro assetto ferroviario, si tratta essenzialmente del raddoppio della Falconara (Ancona)Orte e del ripristino dei servizi della Orte-Civitavecchia. E' una linea

trasversale, e ce ne sono altre in esercizio e da attivare nella penisola, da utilizzare al massimo e che non vanno viste in contrapposizione alle grandi linee longitudinali, ma ad esse integrate per organizzare un traffico organico e funzionale per ferrovia, su strada, marittimo e aereo.

Sugli orientamenti generali del piano FS è intervenuto il compagno Libertini. Egli ha messo in rilievo come dal convegno di Terni e da quello dei comuni della Val Padana è emersa una alternativa strategica, sulla quale si delinea una vasta convergenza delle Regioni, dei sindacati e delle forze economiche. Si tratta in sostanza d'interrompere lo sviluppo concentrato del sistema ferroviario e di predisporre una diversa organizzazione sul territorio sostituendo al quadruplicamento della Firenze-Milano un nuovo ingente impegno di spesa per il Mezzogiorno, il rilancio dei valichi transappenninici della Pontremolese e della Orte-Falconara, la connessione tra sistema ferroviario, piani regionali dei trasporti e i sistemi delle aree metropolitane.

Intorno a queste scelte sta lavorando la commissione Trasporti della Camera in stretta collaborazione con il governo, con l'azienda ferroviaria e in un rapporto con

Regioni e sindacati. Nello stesso tempo si stanno affrontando i due grandi temi costituiti dall'applicazione delle nuove tecnologie alla rete ferroviaria, e dal rinnovo del parco materiale rotabile.

A tal proposito vi è l'orientamento all'elaborazione di una legge di finanziamento che aiuti anche la positiva

ristrutturazione dell'industria produttrice per portarla ai livelli di competitività internazionale. In questa vicenda si qualificano il nuovo ruolo del Parlamento e il metodo democratico con il quale vengono costruite le scelte strategiche.

Nicolino Pizzuto

## Nelle edicole e nelle librerie

il grande successo della Biblioteca del «Calendario»

CARLO SMURAGLIA

# Enciclopedia dei DIRITTI dei LAVORATORI

VI edizione - 120.000 copie vendute  
280 pagine - 3000 lire

TETI editore - Via E. Noe, 23 - Milano

**Le occasioni da non perdere**

- Pasta di semola Garofalo kg. 3 **L. 1190**
- Olio di semi vari Olita lt. 5 **L. 4190**
- Burro Lattoria confezione kg. 1 **L. 2490**
- Pelati San Marzano confez. 6 scatole gr. 400 **L. 890**
- Parmigiano Reggiano l'etto **L. 648**
- Carne River gr. 420 **L. 890**
- Giardiniera vaso gr. 750 **L. 340**
- Mortadellina Oro Vismara l'etto **L. 169**
- Vino Tocai e Merlot cl. 149 **L. 640**
- Birra Bavaria confezione 6 lattine da cl. 33 **L. 1290**
- Aranciata San Pellegrino confezione 6 bottiglie da cl. 18 **L. 850**
- Confetture Saiace (albicocca, pesca, ciliegia) VASO gr. 1200 **L. 1090**
- Biscotti novellini Motta scatola gr. 1500 **L. 1690**
- Detersivo liquido piatti Jello flacone kg. 2 **L. 640**
- Detersivo polvere piatti Silva scatola gr. 800 **L. 540**
- 18 rotoli carta igienica **L. 1090**

**i supermercati sma upim per un risparmio sicuro**

MILANO - CINISELLO - COLOGNO - SEREGNO - TREVIGLIO - BUSTO ARSIZIO - LECCO  
S. VITTORE OLONA - SESTO CALENDE - PIACENZA - TORINO - ASTI - BIELLA - PINEROLO  
VERCELLI - NOWARA - GENOVA - PEGLI - SAMPIERDARENA - UDINE - BASSANO DEL GRAPPA  
ROMA - TERNI - SECONDIGLIANO